



Al Franco Parenti

Emigrazione, distacco, alienazione Rocco e i suoi fratelli nel 2020

La lettura di Paolo Trotti in «La purezza e il compromesso»

MILANO

Forse non capiremo mai la rabbia folle di Simone. Né la bontà martire di Rocco. Eppure, a distanza di tempo, lo sguardo che ha unito Testori con Visconti rimane lucidissimo nel raccontare l'emigrazione, la frattura del distacco, l'alienazione della metropoli. In una Milano pre-boom economico quasi irriconoscibile in quelle figure misere, in bianco e nero a prescindere. Riguardare «Rocco e i suoi fratelli» ci ricorda chi siamo e da dove arriviamo. Orizzonte periferico. A lungo indagato da Paolo Trotti. Con gusto e intuizione.

Da martedì al Franco Parenti, «La purezza e il compromesso» è la nuova produzione Linguagigicreativi che prosegue la ricerca già avviata con «La Nebbiosa» e «I ragazzi del massacro». Una prima nazionale. Finalmente al debutto. Visto che a primavera saltò tutto all'ultimo momento, a causa di un incendio che distrusse le scenografie. Ma, si sa, il teatro non è fatto da gente che si piange addosso. Ed ecco che un pezzettino per volta si è ripartiti. Sul palco Stefano Annoni, Michele Costabile, Diego Paul Galtieri e Margherita Varricchio danno così vita a una scrittura originale dello stesso Trotti, che intreccia «Il ponte

della Ghisolfa» con la prima stesura di sceneggiatura del Roc-

co viscontiano. Trasferendo il tutto in una città contemporanea e senza nome. Narrazione per immagini. E per suoni. Intorno a mamma Rosaria e ai figlioli. Per un domino di conflitti. A vari livelli di compromesso: matrimonio borghese, successo sportivo, fabbrica, galera. **D.V.**

